

→ **Arrestato Giampi con la moglie:** l'accusa è di aver estorto 500 mila euro a Berlusconi per il silenzio

Premier ricattatto da Tarantini

Un premier che paga per avere il silenzio di chi può nuocergli. Questo pensano i pm di Napoli. Mentre quello che pensa Berlusconi dell'Italia lo dice per telefono all'amico Lavitola: «È un Paese di merda». E lo governa lui.

IVAN CIMMARUSTI

BARI

La minaccia «implicita e larvata» di non chiedere più il patteggiamento ma di cambiare strategia difensiva così da portare in pubblica udienza i party erotici a Palazzo Grazioli con 30 prostitute per 18 serate. Questo alla base del presunto ricatto orchestrato ai danni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi da Valter Lavitola, direttore dell'Avanti, e da Giampi Tarantini, il faccendiere indagato a Bari per aver organizzato nel 2008 il giro di escort al premier. Ne esce un Berlusconi «con le spalle al muro», «tenuto sulla corda», «in ginocchio» che paga fino a 500mila euro per comprare il silenzio del piccolo faccendiere e del giornalista.

Questo e tanto altro scrive il gip di Napoli Amalia Primavera, che ieri ha convalidato la richiesta d'arresto del pm Vincenzo Piscitelli, mandando nel carcere di Poggioreale Tarantini con la moglie Nicla De Venuto, ritenuta essere una delle menti del gruppo e «l'amante di Lavitola». Custodia cautelare è stata chiesta anche per il direttore dell'Avanti che al momento risulta irreperibile. Indagati a piede libero, Fabio Sansiveri e Antonio Lavitola, collaboratore e cugino del giornalista. Tutti rispondono di concorso in estorsione per aver messo, scrive il gip, «sotto scacco il premier (...) con la minaccia di un cambio di strategia difensiva - nel procedimento barese - che avrebbe messo il presidente del Consiglio in una condizione di clamore mediatico» anche e soprattutto in considerazione «delle intercettazioni (tra Tarantini e Berlusconi, ndr) dai contenuti scabrosi e quindi ritenuti gravemente pregiudizievole per l'immagine pubblica dello stesso Berlusconi» rischiando di compromettere «direttamente la trasparenza e l'affidabilità delle istituzioni».

Ma andiamo per gradi. Tarantini nel 2008 viene indagato dalla Procura di Bari per induzione alla prostitu-

zione. Attraverso ramificate conoscenze arriva al presidente del Consiglio, guadagnandosi la sua fiducia a tal punto da organizzare party erotici. In diversi verbali dirà che «le presentavo come mie amiche e tacevo che a volte le retribuivo». Inoltre, a settembre 2009 il gip di Bari dispose gli arresti domiciliari nella sua casa in via Veneto a Roma per il reato di cessione di stupefacenti a note soubrette della televisione nell'estate del 2008 in Sardegna. E arriviamo a giorni nostri. All'inizio di questa estate la Procura di Napoli indaga su Finmeccanica e su presunte movimentazioni di denaro poco chiare compiute da Lavitola per conto delle società del gruppo: Augusta, Selex e Telespazio Brasile. È il 5 giugno 2011 quando Giampi chiama il direttore dell'Avanti per discutere di come incastrare Berlusconi. «No, lui (Berlusconi, ndr) dice che si evince chiaramente che c'è il reato di favoreggiamento (...) però poi io gli confermo che quello... perché favoreggiamento vuol dire che tu favorisci una professione che è la prostituzione, quindi io gli confermo che quel-

L'inchiesta è a Napoli
Lui nemmeno smentisce
«Sono frasi dette così
a tarda serata...»

le puttane che andavano lì, pure ad Arcore, erano...». «Ma lui non lo sapeva - risponde Lavitola - hai capito? (...) non emerge mai che tu gli dici: dammi 2mila euro che glieli do a quelle altrimenti non scopano». Ma per Giampi c'è la maniera per incastrare il presidente: «In alcune sì. Mi chiamano loro. Dico: io non vado se tu non mi dai i soldi» Ma Lavitola non è d'accordo, perché «erano loro che te lo dicevano, non lui». Da questa intercettazione partono gli accertamenti e gli investigatori scoprono che Berlusconi viene incastrato sul cambio di strategia difensiva che avrebbe permesso la divulgazione delle intercettazioni. E così Berlusconi paga 500mila euro in gran parte trattenuti da Lavitola. Ma paga anche il fitto di un appartamento lussuoso a Roma per Tarantini, sembra lo stesso in cui ha trascorso la detenzione domiciliare, l'avvocato e cerca un lavoro per l'ex imprenditore delle protesi. Ma il 17 luglio Tarantini scopre il presunto raggio a



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

Foto di Ettore Ferrari/Ansa